

REVISIONE CONFIGURAZIONE ZONALE 2018

Consultazione Terna del 6 marzo 2018

Osservazioni di Elettricità Futura

16 aprile 2018

Elettricità Futura esprime il proprio apprezzamento per l'approfondito studio prodotto da Terna ed indirizzato a proporre una serie di ipotesi per la revisione della configurazione zonale ai sensi di quanto disposto dall'art. 32 delle linee guida europee sull'allocazione della capacità e sulla gestione delle interconnessioni (CACM) e dall'art. 2 b) della Delibera n.461/2016.

Lo studio proposto evidenzia la complessità dell'analisi sia nel definire una appropriata metodologia sia nell'identificare ipotesi di configurazioni zonali tra loro alternative.

Elettricità Futura ritiene, però, che l'attuale momento di transizione verso il mercato intraday continuo cross-border e lo sviluppo del mercato della capacità suggerisca di rinviare l'adozione delle modifiche descritte nel documento in esame. L'implementazione del Capacity Market, infatti, prevede l'individuazione tramite apposito studio di una configurazione di aree rilevanti per lo svolgimento del Mercato: è assolutamente auspicabile che il processo di revisione zonale sia coordinato e coerente con l'analogo processo di suddivisione in aree per il Capacity Market in modo da assicurare un quadro regolatorio uniforme e stabile per gli operatori, evitando inutili complicazioni operative ed incoerenze.

Le proposte di configurazione zonale esercitano, infatti, un forte impatto sia su tutti gli operatori del mercato sia sugli stessi consumatori.

L'Associazione ritiene che allo stato attuale sia quindi largamente preferibile mantenere l'attuale struttura zonale definita da Terna e già prorogata dall'Autorità per l'anno 2018, fermo restando che all'interno della stessa il nodo di Gissi sia spostato nella zona CSUD, come già evidenziato da Terna nello studio proposto. La configurazione attuale, dalle informazioni rese disponibili nell'ambito del processo di consultazione, presenta peraltro costi di sistema inferiori ad ognuna delle altre ipotesi presentate. In particolare, il valore del costo totale di sistema (CT) risulta minimo proprio nella configurazione zonale vigente.

Sempre in tema di evoluzione attesa dei costi, dalla Tabella 36 del documento (segnatamente indici CT e CR) sembra emergere un risultato piuttosto controintuitivo e, pertanto, si chiede di fornire maggiori spiegazioni sulla lettura di tali indici.

D'altro canto, nello specifico, si osserva che il processo di revisione delle zone dovrebbe tendere, più che alla definizione di ulteriori zone, alla individuazione di un'unica zona di mercato, anche attraverso un processo di graduale avvicinamento esemplificato dall'ipotesi definita come "2 zone continentali", posto che il processo di integrazione dei mercati europei comporta un generale

processo di semplificazione strutturale, motivo per il quale nel medio periodo si potrebbe volgere verso una configurazione di due macrozone continentali per poi evolvere dopo il 2025 ad un'unica zona di mercato. A tal riguardo si evidenzia come la creazione di un'ulteriore zona di mercato al Sud (zona Calabria) risulterebbe in contrasto con l'evoluzione attesa ed introdurrebbe vincoli e rigidità ulteriori sia sul mercato spot che sul futuro mercato della capacità.

Si osserva, inoltre, che - in ogni caso - le tempistiche proposte non paiono congruenti con quelle necessarie agli operatori per l'adeguamento degli strumenti di gestione del rischio di mercato e per minimizzare i costi di revisione degli attuali sistemi di trading e dei contratti già in essere (sia per la vendita ai clienti finali che per l'approvvigionamento di energia nel mercato all'ingrosso).

Qualunque intervento di modifica delle zone dovrebbe perciò prevedere tempi di implementazione superiori all'anno ed idealmente entrare a regime agli inizi dell'anno solare successivo. In ogni caso si evidenzia che – anche con riferimento agli esempi in precedenza citati – appare necessario disporre di maggiori informazioni al fine di formulare un'opinione compiuta, come anche appare utile affiancare alle ipotesi di revisione zonale un'analisi in termini di variazione del PUN. A tal fine si richiede di fornire un'integrazione dello studio sul modello di Rete Rilevante, con evidenza degli impatti in termini di dinamica domanda e di offerta sui prezzi nei vari scenari di nuove configurazioni zonali proposte.

In particolare, qualsiasi scelta di configurazione zonale alternativa richiederebbe inoltre il ricalcolo e la pubblicazione di parametri (quali transiti, consumi, produzioni) analoghi a quelli pubblicati da Terna per le zone attuali, relativi ad almeno 5 anni di storico, per permettere agli operatori di aggiornare e calibrare i propri modelli.

Sarebbe poi auspicabile che vengano ricalcolati, secondo il nuovo perimetro, i parametri rilevanti per il calcolo degli sbilanciamenti dei punti non misurati su base oraria (Prelievo Residuo di Area, CRPP, CRPU) almeno per l'anno che precede l'implementazione della nuova configurazione. Questo al fine di minimizzare il potenziale incremento degli sbilanciamenti attesi dovuto alla necessità per gli operatori di un certo periodo per affinare i loro modelli previsivi alla nuova configurazione zonale.

Da ultimo, con riferimento al documento *“Survey sui costi di transazione e transizione legati alle differenti configurazioni zonali analizzate nell'ambito del presente studio di revisione zonale”*, l'Associazione evidenzia che tali informazioni potranno essere singolarmente fornite nell'ambito delle risposte presentate dai singoli associati che, comunque, in generale, riscontrano forti criticità nella presentazione di numeri di dettaglio, legati anche a simulazioni di rete, che senza gli strumenti a disposizione di Terna difficilmente possono essere effettuate.

